

Nuovi fondi Ue, Regioni fuori dalla gestione

BILANCIO 2028-2034. La proposta della Commissione accorpa i piani di spesa e li accentra nei ministeri che li ripartiranno ai territori. E la “torta” è più piccola: all'Italia appena 86 miliardi, di cui 47 per la Coesione

MICHELE GUCCIONE

Fondi Ue: con il nuovo Bilancio 2028-2034 le Regioni non avranno più un rapporto diretto con Bruxelles e, anzi, non avranno più neppure titolarità per decidere come spendere le risorse. I fondi della Politica di coesione saranno distribuiti ai singoli Stati che, “d'intesa” con le Regioni, assegneranno le risorse a determinati interventi, ma seguendo la stessa impostazione del “Pnrr”: missioni, obiettivi, scadenze e riforme. Sono le principali novità della proposta di Bilancio Ue 2028-2034 che la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen consegna alle valutazioni del Consiglio europeo e dell'Europarlamento, in un dibattito che è già infuocato. E che, come è emerso ieri dal seminario organizzato dall'Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale collegato all'Anci, vede già Regioni e Comuni sul piede di guerra perché temono di non toccare palla.

La proposta prevede un budget di 2mila miliardi (l'1,26% del Pil Ue). Sostituisce gli attuali 52 programmi di spesa con appena 16, che vanno usati per rafforzare la cooperazione europea sulle nuove emergenze strategiche, le stesse che animano la revisione di medio termine dei fondi di Coesione 2021-2027: competitività, sicurezza e difesa, transizione verde e digitale, decarbonizzazione, sostenibilità ambientale e coesione economica, sociale e territoriale.

La Coesione, l'Agricoltura (Pac), la Pesca (Feamp), economia rurale, turismo, migranti, Interreg e altre facilities finiscono in un unico fondo aumentato da 802 a 865 miliardi; la Competitività aumenta da 200 a 450 miliardi, includendo Horizon (175 miliardi), Clean Transition e Industrial Decarbonisation (67 miliardi), Resilienza, Sicurezza, Industria della Difesa e Spazio (130 miliardi), Leadership digitale (55 miliardi), Salute, Biotech e Bioeconomia (22 miliardi), Erasmus (che sale da 25 a

40 miliardi), i fondi Cef che passano da 30 a 51 miliardi (di cui 18 per la mobilità militare), Protezione civile che aumenta da 1,2 a 10,6 miliardi.

Global Europe raddoppia da 110 a 215 miliardi, le spese di funzionamento dell'amministrazione Ue da 82,4 a 117,8 miliardi. Infine, si pensa alle catastrofi naturali (20 miliardi), alla stabilizzazione dei mercati agricoli (6,3 miliardi), alla gestione dei migranti (25,3 miliardi), alla cittadinanza (11,5 miliardi), alle emergenze (8,7 miliardi).

Per trovare le maggiori risorse necessarie, la Commissione introduce cinque nuove tasse: sulle emissioni, sul carbonio alle frontiere, sui rifiuti



Nuovo Bilancio Ue, Regioni escluse

elettronici non raccolti, sul tabacco e sulle società.

Il nodo arriva al momento della ripartizione. L'Italia, col nuovo criterio, riceverebbe appena 86,60 miliardi, di cui 81 miliardi per il “Piano nazionale e regionale di riforma” da ripartire fra ministeri e Regioni, 5,4 miliardi per il Piano per il Clima e 1 miliardo per Interreg. In dettaglio, 30,6 miliardi per la Pac, 2,9 miliardi per i migranti, 27 miliardi per le Regioni meno sviluppate, 20 miliardi della Coesione da assegnare. In totale la Coesione avrebbe 47 miliardi. L'Ifel conclude che, rispetto al passato, perderanno tutte le Regioni italiane, soprattutto quelle meno

svilupate. Nella ripartizione della “torta” che terrà conto di popolazione, Pil, indice di povertà e altri fattori, tutto ciò che finora è stato il cuore della Coesione, dalle infrastrutture al territorio, dallo sviluppo economico all'agricoltura e pesca, rischia di essere penalizzato dalla “nazionalizzazione” dei programmi. Fondamentale sarà la capacità di modificare la proposta di Bilancio Ue (e in questo gli eurodeputati siciliani, da Ruggero Razza a Marco Falcone fino a Giuseppe Lupo, si sono già attivati nelle competenti commissioni), ma anche la forza di imporsi rispetto alle più agguerrite Regioni del Nord nella successiva trattativa romana.

IMPEGNI CONGIUNTI DEI DUE PARLAMENTI

Europa e Algeria unite per sicurezza e energia nel Mediterraneo

Idrogeno e non solo: il cavo sottomarino “Medlink” strategico per l'Ue, investimento da 7 miliardi

La cooperazione fra Europa e Africa è diventata sempre più strategica per sviluppare gli scambi commerciali e gli investimenti nell'area mediterranea, ma anche per proteggersi dai rischi legati alla guerra in Ucraina, alle tensioni in Medio Oriente e al terrorismo, e per assicurare l'energia necessaria allo sviluppo. Così, nell'ambito del programma “Global Gateway” della Commissione Ue che investe 350 miliardi per la cooperazione con i Balcani e l'Africa, e del “Piano Mattei per l'Africa” italiano che parte con 1,6 miliardi, diventa ancora più importante l'alleanza fra Europa e Algeria, incarnata dalla commissione mista dei Parlamenti europeo e algerino, presieduta congiuntamente dall'eurodeputato siciliano di FdI, Ruggero Razza, e dal capo delegazione algerina, M. Sid Ahmed Temamri.

Nell'ultima riunione tenutasi questo mese a Bruxelles, cui ha partecipato anche l'eurodeputato Marco Falcone (Fi), la commissione mista ha firmato una dichiarazione che impegna i due Parlamenti, che focalizza gli investimenti congiunti su transizione energetica e digitale e le sfide della geopolitica relative a sicurezza e dazi, e che fissa cinque priorità comuni del partenariato (politica, economia, energia, sicurezza e sociale) che hanno



Ruggero Razza e M. Sid Ahmed Temamri durante la riunione a Bruxelles della commissione parlamentare mista Europa-Algeria

come ombrello l'impegno per la pace e per lo sviluppo dell'intera area dal Maghreb al Sahel.

È particolarmente importante l'influenza politica dell'Algeria: è membro non permanente del Consiglio di sicurezza e di quello dei Diritti umani dell'Onu, fa parte dell'Unione africana e della Lega degli Stati arabi, partecipa all'Unione per il Mediterraneo. Le due parti hanno salutato con favore il Patto per il Mediterraneo lanciato dalla presidente Ue, Ursula von der Leyen, ed è stato ribadito l'impegno a rafforzare le politiche per convertire i fenomeni migratori in mobilità di giovani per la formazione e il lavoro e negli “Accordi di associazione” per investimenti imprenditoriali.

Fra i tanti punti condivisi c'è il partenariato energetico strategico Ue-Algeria, che ha come progetti-faro il corridoio “South H2” per l'idrogeno e

il progetto “Medlink”. Quest'ultimo, proposto dalla società Zhero cofondata dall'ex Ceo di Snam, Marco Alverà, prevede un investimento di 7 miliardi e coinvolge Tunisia e Algeria nella generazione di energia rinnovabile, di cui 30 TWh per le utenze locali e il resto da trasferire in Italia attraverso cavi sottomarini. La Commissione europea ha inserito il progetto fra i 13 transfrontalieri strategici e questo lo pone in pole position per essere cofinanziato da Bruxelles con fondi Cef.

Ruggero Razza ha spiegato che l'accordo prevede «maggiori investimenti in sicurezza, tecnologie e piena cooperazione nella lotta al riciclaggio di denaro, al contrasto dei finanziamenti del terrorismo e al trasferimento illecito di capitali tra Europa ed Algeria. In un momento storico particolarmente critico abbiamo raggiunto un'intesa fondamentale con l'Algeria per preservare ad ogni costo la pace e rafforzare con investimenti significativi la sicurezza nell'area del confine Sud d'Europa, il Mediterraneo, che, grazie anche al “Piano Mattei” del governo Meloni, è tornato ad essere protagonista per le sue connessioni di superficie e subacquee in grado di unire tre giganti come la “nuova” Africa, la “veloce” India e l'Europa».

M. G.

03.10—29.11.2025

CATANIA
FONDAZIONE BRODBECK
VIA GRAMIGNANI, 93



accademia
di belle
arti
catania

A CURA DI ROSARIO ANTOCI
E CARMELO NICOSIA
INGRESSO LIBERO
GIOVEDÌ E VENERDÌ 17.30—19.30